

Oggi diffusione speciale - Domenica mobilitazione per 1 milione di copie

Assurdo processo a Vicenza contro i dirigenti del sindacato metalmeccanici

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La dorata latitanza degli eversori neri nei residence svizzeri

A pag. 5

VASTO PRONUNCIAMENTO CONTRO LO SCIoglimento DELLE CAMERE E PER UN PROFONDO MUTAMENTO DI INDIRIZZI E METODI DI GOVERNO

Lotta unitaria contro le forze dell'avventura

Nuove prese di posizione - Domani cominciano al Quirinale le consultazioni ufficiali sulla crisi - Indette riunioni della Direzione del PCI, di quella democristiana e del CC socialdemocratico - Tortuose manovre all'interno della Democrazia cristiana - Conferma di Donat Cattin sulle pressioni dell'ambasciatore USA per le elezioni anticipate

L'impegno di oggi

E' COSTATAZIONE generale che la crisi di governo si è aperta nel più confuso e irresponsabile dei modi, che di tale irresponsabilità la destra socialdemocratica si è fatta — come è suo costume — espressione e strumento, e che assai oscure sono oggi le manovre tentate. Ora, per noi è evidente che il governo Rumor aveva dimostrato fino in fondo la propria incapacità di far fronte ai gravi problemi del Paese. Deve essere però ben presente alla coscienza dei nostri compagni e di tutti i democratici che confusione e oscurità sono deliberatamente volute, fanno parte della manovra volta a screditare le istituzioni su cui regge la democrazia repubblicana, mirano a seminare ulteriormente sfiducia e sbrigliamento nell'opinione pubblica. Non per nulla si è voluto evitare un dibattito chiaro, dinanzi al Parlamento, dove le forze politiche avrebbero dovuto e potuto esporre le proprie posizioni. Non per nulla, in un momento particolarmente delicato, un momento in cui il Paese è, da un lato, investito dalle conseguenze della crisi economica in termini di carovita galoppante e di riduzione dell'occupazione e, dall'altro lato, è scosso dalle notizie — anche volutamente vaghe e indeterminate — circa le trame dei nemici della Repubblica, si vuole imboccare la strada dell'avventura anziché iniziare un serio processo di rinnovamento.

Per tutte queste ragioni è più che mai indispensabile che i comunisti e l'intero schieramento democratico mantengano ben salda la freddezza di giudizio e la vigilanza e si battano unitariamente, con razionale fermezza, contro i fini ultimi che il «partito dell'avventura» si propone: che sono i fini di disgregazione, di attacco antipopolare, e anche di subordinazione internazionale del Paese.

L'aspetto centrale di questa manovra è senza dubbio il tentativo di giungere allo scioglimento del Parlamento. Contro una simile prospettiva ci siamo espressi con chiarezza. E' perfino inutile ripetere che, se ci attennessimo a un ristretto calcolo di partito, niente abbiamo da temere dal ricorso a elezioni politiche anticipate, al contrario. Ma quel che ci muove, come sempre, sono i considerazioni di carattere costituzionale. Lo scioglimento delle Camere assumerebbe oggi, con tutta evidenza, il significato di un attacco al Parlamento e infatti ci lo prospetta lo fa nel quadro di un complessivo indirizzo antidemocratico. Si vorrebbe, con questo gesto, coprire le responsabilità di chi ha governato e mal governato, si vorrebbe far ricadere le colpe dei propri fallimenti fallimentari che tutto il Paese sta pagando — non sulle scelte politiche ed economiche proprie e del governo, bensì sulle assemblee rappresentative, su tutta la «classe politica», come si usa dire con espressione priva di senso.

Si tende, nel contempo, a paralizzare il Paese, ad affogare i gravissimi problemi che urgono nel mare della provvisorietà, a far ammalagmarsi e a far languire, da parte di un governo privo di controllo parlamentare, questioni essenziali.

E' PROPRIO su queste questioni, su queste scelte che il nostro partito richiama l'attenzione con la

massima energia, nella convinzione che soltanto affrontando in modo nuovo e avviando a soluzione i nodi di fondo della situazione italiana, a partire dalle questioni più urgenti, si può risolvere sia l'attuale crisi governativa sia la più generale crisi del Paese. Sono le questioni dell'occupazione e del rilancio produttivo, e particolarmente drammatiche dalle vicende della maggiore fabbrica italiana, la Fiat; quelle dei pensionati e dei ceti a basso reddito; del controllo dei prezzi e della lotta al parassitismo e alla speculazione; della casa e dei grandi servizi collettivi, dalla scuola alla sanità ai trasporti; dell'azione efficace contro i complotti eversivi e contro le deviazioni di alcuni gangli vitali dell'apparato statale; della difesa dell'indipendenza nazionale.

Creare un vuoto politico democratico non significherebbe solo lasciar marcire pericolosamente i problemi; ma significherebbe lasciare libero campo alle forze dello sfruttamento, del privilegio, della corruzione perché accrescano ancora la loro presa sull'economia e su tutta la vita nazionale, e perché facciano ricadere più che mai sulle classi lavoratrici, sulle masse popolari le conseguenze della crisi; significherebbe inoltre impedire il rinnovo, alla scadenza costituzionale, delle amministrazioni regionali, provinciali, comunali, che è una via attraverso la quale il corpo elettorale manifesterà i propri orientamenti.

Domani il presidente della Repubblica dà inizio al programma delle consultazioni del Quirinale, ricevendo i rappresentanti dei partiti e alcune personalità politiche. Nella stessa giornata si riuniranno la Direzione del PCI, quella della DC, e il Comitato centrale socialdemocratico. Si apre dunque, con le prese di posizione ufficiali da parte delle forze politiche, una fase più impegnativa della crisi ministeriale. La caduta del governo Rumor, il quale vivacchiava in attesa di una difficile «verifica» in mezzo ai dissensi che investivano soprattutto la politica economica, si è resa inevitabile dopo la sortita del presidente del PSDI, Tanassi, il quale non ha nascosto che il proprio gruppo (insieme ai suoi alleati, palesi od occulti) punta sullo scioglimento delle Camere e sulla indizione di elezioni politiche anticipate. E' evidente che quella della continuità o meno della legislatura nata dalle elezioni politiche del '72, diventa la prima delle questioni che stanno al centro della crisi. La vittoria o la sconfitta del «partito dello scioglimento», cioè dello schieramento conservatore più aggressivo, influenzerà inevitabilmente la soluzione della crisi di governo: si rifletterà nella «formula», così come nei programmi e nella scelta stessa dell'uomo che dovrà andare a Palazzo Chigi. Questa è la sostanza dello scontro, anche se i tatticismi di questi ultimi

mi due giorni, da parte di socialdemocratici e dc, tendono a confondere le carte in tavola, alla ricerca di alibi e di mascherature.

La sortita tanassiana è stata accolta negli ambienti politici da una netta maggioranza di «no», e da molte riserve. E' certo che la bandiera dello scioglimento delle Camere è quella della parzialità del Paese in un momento tanto difficile — non è molto popolare. Gli oppositori di questa prospettiva, tuttavia, come sottolineava ieri un rappresentante della sinistra democristiana, non dimenticano che allo sbocco della troncatura anticipata della legislatura si potrebbe giungere forse più agevolmente per vie indirette, e cioè attraverso una serie logorante di tentativi infruttuosi di formare il nuovo governo, sfruttando abilmente le contraddizioni rivelatesi nella passata coalizione quadripartita e utilizzando i servizi di gregari del tipo dell'on. Tanassi.

Il punto-chiave della crisi rimane la situazione interna dc. La Direzione di domani rivelerà certamente, almeno in parte, il senso del travaglio sotterraneo di questi giorni. Il tono del Popolo, compiaciuto nel registrare l'...

Il segretario del PC portoghese illustra le nuove prospettive

Intervista di Cunhal all'Unità

La marcia su Lisbona della «maggioranza silenziosa» momento decisivo di un disegno controrivoluzionario - La tempestività della mobilitazione popolare - Dall'alleianza del popolo con il Movimento delle forze armate nasce la coalizione di governo

Dal nostro inviato LISBONA, 5. Il segretario del Partito comunista portoghese, compagno Alvaro Cunhal, è appena uscito da una lunga riunione del Consiglio dei ministri, quando ci riceve nel suo gabinetto, al primo piano del palazzo di Sao Bento dove ha sede la presidenza del Consiglio, per rispondere alle domande che gli abbiamo rivolto a nome de "L'Unità" sui recenti drammatici avvenimenti. Il governo provvisorio di coalizione di cui chiediamo ai rappresentanti del Movimento



Il compagno Alvaro Cunhal segretario generale del PC portoghese

Dopo un lungo e convulso confronto con la delegazione sindacale

La FIAT ha rotto la trattativa al ministero Si estende la mobilitazione dei lavoratori

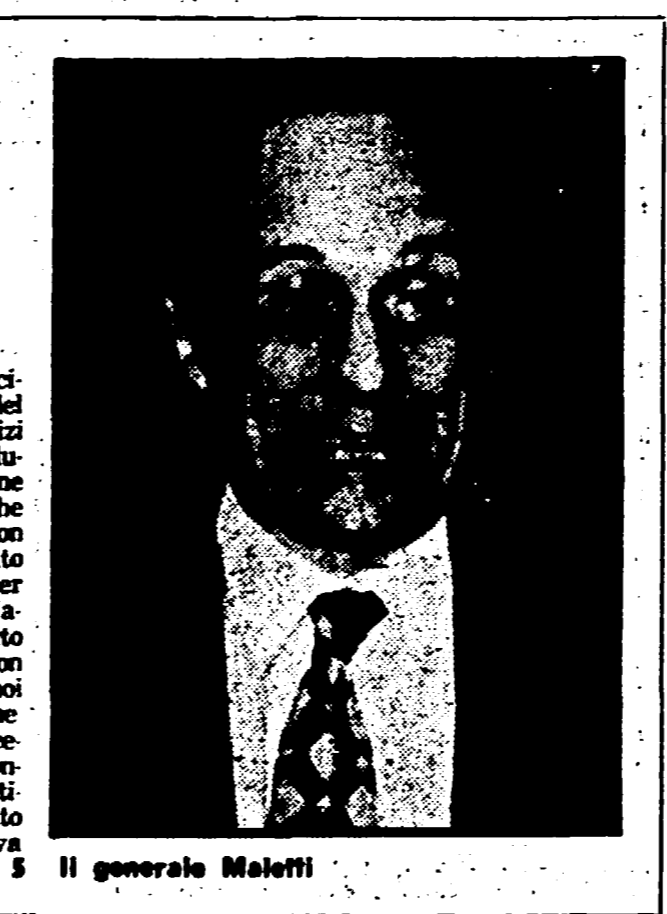
Improvviso voltafaccia padronale quando si profilava la possibilità di un'intesa - Rifiutata l'ipotesi di Bertoldi che era stata accettata dai sindacati - Gianni Agnelli convocato per domani dal ministro - Mercoledì sciopero in tutto il gruppo - Domani si riuniranno le segreterie della Federazione CGIL-CISL-UIL e della FLM

Inchiesta aperta sui legami tra ufficiali del SID e Giannettini

Il ministro della Difesa Andreotti ha dato «recentemente incarico» — riferisce una nota di agenzia — al capo di stato maggiore della Difesa ammiraglio Henke di appurare le responsabilità di quegli ufficiali del SID che ebbero rapporti con Guido Giannettini, dopo che per questi era stato spiccato mandato di cattura.

La scelta di Henke è stata criticata dal quotidiano socialista che oggi esce con una nota nella quale tra l'altro si afferma: «E' assai discutibile affidare una inchiesta così delicata che coinvolge in fin dei conti l'attività del SID nella "strategia della tensione" a chi a quell'epoca comandava lo stesso servizio segreto».

La stessa agenzia, smentendo voci riportate ieri da alcuni giornali, afferma che nessuna inchiesta disciplinare è stata aperta sull'operato del generale Vito Miceli, capo dei servizi informazioni della Difesa fino al luglio scorso. E' chiaro che l'indagine riguarda tutti gli ufficiali del SID che per molto tempo obbedirono con il loro comportamento hanno aiutato Giannettini mentre era ricercato per ordine del giudice istruttore di Milano D'Ambrosio. A questo proposito Miceli ha sostenuto sempre di non sapere niente dei rapporti tra suoi uomini e il giornalista missino e meno che meno che quest'ultimo riceveva lo stipendio del servizio di controspionaggio anche durante la latitanza. L'ex capo del SID ha detto che queste assicurazioni gliel'aveva date il generale Maletti. A PAG. 5



Il generale Maletti

La Fiat ha rotto le trattative che erano riprese venerdì al ministero del Lavoro. Costretta ad un nuovo confronto con i sindacati dalle immediate decisioni di lotta, dall'ampia solidarietà con i lavoratori, dall'intervento di numerose assemblee elettive torinesi, la delegazione padronale ha dapprima mostrato una certa disponibilità all'intesa su una proposta di mediazione avanzata dal ministro Bertoldi. Quando si è però arrivati a rilanciare la stretta conclusiva, la Fiat ha compiuto un brusco e gravissimo voltafaccia, respingendo l'ipotesi di intesa presentata dal ministro e accolta dai sindacati con il quale si evitava il ricorso alla cassa integrazione, diluendo fino al 31 marzo i giorni di fermata della produzione e riducendoli di numero.

I sindacati, dopo la repentina rottura, avvenuta anche in seguito a contatti diretti intervenuti in serata tra la delegazione aziendale e Gianni Agnelli, hanno preso decisioni di lotta. La risposta della FIAT — come sottolinea un comunicato — è proseguita — appare come un nuovo e palese tentativo di rilanciare la strategia antisindacale e di insaprire la crisi economica e politica del paese, in sprezzo agli stessi tentativi di mediazione del governo. La Federazione CGIL, CISL e UIL e la FLM, hanno perciò confermato le decisioni di lotta, invitando tutte le organizzazioni ad intensificare la preparazione della azione preletta. La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL è convocata insieme alla segreteria della FLM per lunedì alle 9 presso la sede della CGIL, a Roma, per discutere le decisioni relative alla necessaria estensione della lotta». Il comunicato sottolinea anche che i sindacati avevano accettato la mediazione mini-

Cile: assassinato il leader del MIR Miguel Enriquez

SANTIAGO, 5. Il «leader» del Movimento della sinistra rivoluzionaria cilena (MIR), Miguel Enriquez, è stato ucciso oggi dalla polizia. Le autorità hanno diffuso la versione che Enriquez è morto durante uno scontro a fuoco, ma è forte il sospetto che si sia trattato di un deliberato assassinio.

Enriquez era il primo nella lista dei ricercati pubblicata dalla giunta dopo il colpo di Stato.

«Debo dire che allorché la manifestazione fu annunciata, con l'appoggio del generale Spínola, appoggiò già evidente dopo l'equivoco discorso da lui pronunciato il 10 di settembre, le forze democratiche in generale non avevano avvertito l'effettivo pericolo e l'ampiezza del complotto».

Franco Fabiani (Segue in penultima)

POSITIVO RISULTATO DEL NEGOZIATO TRA SINDACATI E REGIONE

Accordo per i trasporti in Lombardia

Roma: bombe fasciste esplodono alla Pretura e all'EUR

A PAGINA 10

Dalla nostra redazione MILANO, 5. Al termine di una «settimana di lotta» per i trasporti, che ha visto nella provincia di Milano e in Lombardia centinaia di migliaia di lavoratori impegnati in scioperi generali di zona e di città e in manifestazioni e cortei soprattutto nel centro di Milano, primi, importanti e con-

creti risultati sono stati raggiunti oggi, al termine di un confronto serrato, fra la giunta regionale della Lombardia e la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL.

L'accordo, che riguarda sia misure immediate di sospensione degli aumenti applicati recentemente sulle tariffe delle autostrade, sia impegni concreti per il riassetto e il potenziamento del trasporto

pubblico nella regione, è stato presentato alla stampa nel tardo pomeriggio dalle organizzazioni sindacali e dalla giunta regionale.

Il confronto con la Regione era iniziato quando la «settimana di lotta» proclamata dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL era in pieno svolgimento. A Milano, per

(Segue in penultima)

Stefano Cingolani (Segue a pagina 4)